

IN DIFESA DELLA PACE E DELLE LIBERTÀ
Oggi sciopero generale a Livorno
Una giornata di lotta dei giovani

Nella provincia toscana il lavoro sarà sospeso dalle 10 alle 12
Il 30 luglio a Roma i giovani delle principali città italiane

Il Comitato italiano della pace ha invitato tutti i suoi aderenti, tutte le organizzazioni, tutti i movimenti che affiancano la lotta per la pace a far conoscere a tutta l'opinione pubblica l'appello lanciato al popolo e al governo dal Congresso Comunale per il disarmo e la cooperazione internazionale che si è concluso a Stoccolma il 22 luglio scorso...

Nella stessa giornata del 30 luglio avrà luogo a Roma l'Assemblea nazionale dei giovani che rappresenteranno le città d'Italia; in tale occasione una delegazione di giovani di parlamentari e di rappresentanti del Movimento italiano della pace congenererà ai presidenti del Senato e della Camera...

Le manifestazioni
Continuano intanto in tutta Italia le manifestazioni popolari, le iniziative delle organizzazioni studentesche, politiche, giovanili e femminili, contro l'aggressione nel Medio Oriente per una parte...

Bologna, 23 - Una gravissima sentenza per il primo processo antistatuzionale che ha accolto e che lascia ancora una volta il cittadino indifferente...

Livorno: La Camera del Lavoro proclama per oggi lo sciopero generale
La Camera del lavoro di Livorno, in seguito ai gravi avvenimenti internazionali a cui sono direttamente collegati i pericoli esistenti per la provincia di Livorno...

Sicilia: Scioperi nei bacini minerari di Enna e Caltanissetta
I minatori dei bacini di Enna e di Caltanissetta hanno dato vita per ai primi scioperi e manifestazioni per la pace nel luogo di lavoro della Sicilia...

Viterbo: Una delegazione unitaria di giovani dal Vesuvio
A C. Caltanissetta una delegazione unitaria di giovani è stata eletta dal Vesuvio per manifestare la loro preoccupazione su fatti del Medio Oriente...

Napoli: Si prepara una grande manifestazione cittadina
Il Consiglio generale dei sindacati e della legge di Napoli ha indetto per i prossimi giorni una grande manifestazione cittadina...

La pagina della donna

DI FRONTE ALLE PROSPETTIVE APERTE DALL'AGGRESSIONE USA NEL M.O.

Le donne in prima fila per la difesa della pace

MOLTE DONNE, in questi giorni, sono in allarme: hanno paura della guerra. E' nostro dovere estendere questo allarme a tutte le donne, in modo che esse si levino - come un muro - contro la guerra...

Le armi paurose, che gli imperialisti americani e i loro seguaci da anni vanno preparando, sono oggi in movimento, in tutto il mondo; pronte a gettare su tutti i paesi il terrore e la morte; morte degli uomini e delle cose, morte della vita umana che millenni di lavoro hanno costruito, elevato, abbellito...

Bisogna che ogni donna si renda ben conto degli avvenimenti, e sappia respingere le vuote declamazioni e le menzogne con cui si cerca di creare confusione ed esaltazione nella mente e nel cuore della gente semplice e ignorata...

Così gli arabi dell'Iraq si sono in questi giorni liberati dai tiranni, e hanno proclamato la loro Repubblica libera e indipendente; e allo stesso scopo stanno lottando gli arabi del Libano e di altri Paesi. Gli imperialisti americani e inglesi non sanno rassegnarsi a perdere il loro dominio, i loro profitti; per questo invadono il Libano, la Giordania, minacciano altri paesi...

paesi, e creano il pericolo che la guerra si estenda in tutto il mondo.

Nel nostro Paese pretendono di preparare posti di lancio per i loro terribili missili, esponendo le nostre città e campagne a tutti gli orrori della guerra atomica. E' dunque giustificato, o donne, l'allarme; ed è urgente la più decisa e larga opposizione. La Costituzione Italiana ripudia la guerra, e specialmente una guerra ispirata da così evidente e brutale brama di dominazione e di profitti. La nostra coscienza di donne - qualunque ne sia la radice ideale o religiosa - ripudia la guerra. Con impegno solenne, dinanzi ai torturati e trucidati dell'ultima guerra, abbiamo giurato di opporci, per sempre al ripetersi di così disumane catastrofi. Oggi abbiamo anche noi la nostra parte di responsabilità negli avvenimenti e nelle decisioni che impegnano il nostro Paese, la nostra gente, le nostre case e famiglie. Facciamola pesare intiera. Diciamo fermamente che non vogliamo missili; non vogliamo armi, né atteggiamenti di guerra; vogliamo chiari e immediati atti di pace; e ci impegniamo a richiederli, a imporli con tutte le nostre forze.

Domani può essere tardi. Oggi, se tutti si oppongono, è possibile fermare gli aggressori, e imporre l'incontro, la ricerca delle soluzioni nelle trattative e negli accordi, la distensione e la pace.

A questo scopo dobbiamo agire: riunirci, raccoglierci nei nostri circoli; formiamo dei Comitati di azione per la pace; prendiamo delle iniziative, autonome o unitarie, manifestiamo e lottiamo, con la forza grande, imponente, decisiva che viene da milioni di donne unite e risolte nel l'opporci alla guerra; nel volere la pace, in qualsiasi e in qualsiasi solidarietà fra tutti i popoli, fra tutti gli uomini.

Camilla Taveria

A Firenze sono arrivate a parlare con il console U.S.A.

La grande azione delle donne fiorentine - Una delegazione in Prefettura - Una petizione al Presidente della Repubblica - Una conferenza dell'UDI - La lotta delle donne in tutta Italia

Il posto di console degli Stati Uniti d'America a Firenze è vacante da qualche tempo. Il titolare è stato trasferito ad un altro ufficio ed attualmente la sede è stata affidata al vice console, il signor Samuel Lewis, il quale è in attesa della promozione ufficiale da parte del Dipartimento di Stato.

Il signor Lewis proprio nei giorni scorsi si è trovato ad affrontare una delle più difficili situazioni della sua carriera, quando cioè si è trovato di fronte ad una delegazione che si è recata da lui in rappresentanza delle 60.000 donne della provincia di Firenze iscritte alla UDI. Per quel tanto che il loro controllo che un diplomatico impone in ogni circostanza ha lasciato trasparire, il signor Lewis, è rimasto colpito dalla estrema e più onesta delle richieste che le rappresentanti di quelle 60.000 donne fiorentine gli hanno fatto pervenire...

Non sono gli stessi, o se sono gli stessi sono cambiati, di quelli che a loro tempo si batterono contro il fascismo.

Il signor Lewis a questo punto si è ballettato ed ha perentoriamente affermato che lui e il suo popolo sono quelli di sempre. Non sono cambiati affatto.

A colloquio col vice-prefetto

Il dottor degli Albizzi, sostituto del prefetto di Firenze, che a sua volta ha anche lui ricevuto una delegazione di donne intervenute in difesa della pace e per un'asserzione relativa, insufficiente. E quindi hanno pensato bene di accompagnare l'esposizione della loro volontà con una concreta e decisa azione in difesa della pace minacciata.

Ma per le donne fiorentine il fatto che si è prenda atto del loro amore per la pace e della loro strenua volontà di difendere l'avvenire proprio e dei propri figli è una assicurazione relativa, insufficiente. E quindi hanno pensato bene di accompagnare l'esposizione della loro volontà con una concreta e decisa azione in difesa della pace minacciata.

Ed ecco lanciata allora una petizione che sarà inviata al Presidente della Repubblica, la quale viene raccolta casa per casa. Sabato in città si terrà, sempre a cura dell'UDI, una conferenza sulla pace nel corso della quale verrà fatto un primo bilancio della petizione; i contenuti le verranno raccolte, si studieranno i modi per intensificare ancora di più il contatto con tutte le donne della città. Anche i sindacati non sono rimasti fermi: le donne della Manifattura di Prato hanno lanciato anch'esse una petizione. Le commiste del Mercato centrale hanno iniziato anche loro la raccolta delle firme e, da piazza del Mercato, la stanno articolando, tutti gli spazi commerciali, nei negozi di mercanti fiorentini. A questa azione si è limitata alla sola città. Anche nei maggiori centri della provincia, come a Prato, ad Empoli, a Castel Fiorentino ed altrove, numerose conferenze hanno avuto luogo. In questi tutti gli spazi cooperativi si sono tenuti riunioni di donne nel corso delle quali sono state formate delle delegazioni che successivamente si sono recate dalle varie autorità locali per far sapere presente il loro desiderio di pace e la necessità di adoperarsi con i fatti e con concrete iniziative, a facilitare quella distensione della situazione internazionale che tanto urgenza viene invocata dalle parti più diverse, dai paesi più lontani.

Il vice-console non se l'è cavata

Dal punto di vista delle sue interlocutrici il signor vice-console - il bene che lo signora - invece non se l'è cavata affatto. Non ha saputo spiegare, per esempio, perché i libanesi hanno torto a ribellarsi ad un governo legittimo come quello di Chamoun e perché invece gli italiani hanno ragione a combattere a suo fianco contro un governo altrettanto legittimo come quello del defunto Mussolini. Forse, questa differenza di vedute può essere spiegata dal fatto che gli americani che si appoggiano alla furbata politica presidenziale di Truman...



A Milano una ragazza in prima fila nella manifestazione dei giovani per la pace

UNA IMPORTANTE SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TORINO
La magistratura italiana dà ragione alle donne che chiedono la parità

Il Tribunale di Torino ha pronunciato nei giorni scorsi una sentenza che condanna un'azienda di abbigliamento (la Soc. Gruppo Finanziario Tessile) a pagare L. 214.087 ad un'operaia tessile, che licenziata per riduzione di personale si era rivolta all'Autorità Giudiziaria chiedendo la differenza tra la sua paga e quella percorsa dagli operai di sesso maschile che avevano lavorato con le sue stesse mansioni e nel suo stesso reparto.

Una disposizione da attuarsi immediatamente senza che occorra prevedere a successivo particolare regolamento afferma che a le disposizioni dei contratti di lavoro non sono valide quando contrastano con l'inderogabile prescrizione costituzionale che stabilisce il diritto alla parità di retribuzione tra uomo e donna a parità di lavoro.

invece esplicitamente che l'articolo contrattuale in questione è stato emanato, tanto da sottrarlo di contenuto, con il più volte richiamato articolo della Costituzione e sottolinea che non ha quindi nessuna importanza che nel rapporto la mano d'opera sia prevalentemente femminile, che per tradizione siano sempre state impegnate delle donne, che il lavoro di "tagliatrice" cui era addetta l'operaia torinese, sia diverso dal taglio a mano tradizionalmente fatto da uomini; ciò che conta è che nel rapporto furono indifferenziate occupazioni uomini e donne svolgenti mansioni uguali.

La sentenza, dopo aver stabilito con molta chiarezza che l'Art. 37 della Costituzione è

Advertisement for FALQUI fruit confetti. Text: 'contro la stitichezza', 'non disturba non nuoce e piace', 'il dolce confetto di frutta'. Includes a small illustration of a box of FALQUI confetti.